

In «I racconti dell'apocalisse» Esposito riunisce in triadi grandi autori e visionari sconosciuti da Wells, Poe e Lovecraft a Lorenzini e la monaca Ildegarda, intervallati da brani della Bibbia

Storie della fine del mondo

Giuseppe Montesano

Vuoi restare in poltrona al caldo a divertirti con il giocattolo della fine del mondo? Spassartela solo in contumacia con l'ultimo uomo nell'ultimo giorno dell'umanità? Avere un brivido pauroso e delizioso pensando al mondo deserto che rotea nello spazio? Allora ecco che tu, lettore estremo ma ironico, hai ora a disposizione *I racconti dell'apocalisse*, un'antologia curata dallo scrittore Andrea Esposito e pubblicata dal Saggiatore.

E qui troverai il profeta biblico Daniele che molti secoli prima di Cristo vede quattro re come immani bestie che tanto somigliano ai dittatori di sempre; il subdolo H. G. Wells di *La stella* con la sua fantascienza che è anche fantastoria; un Edgar Allan Poe materialista-spiritualista con la sua visione unica nella *Conversazione di Eiros e Charmion*; le apocalissi gnostiche come repulisti del Male e forse inizio del Bene; le aberrazioni ipnotiche di Lovecraft nel racconto *Nyarlatothep*; l'ebbrezza metafisica della *Nube purpurea* del folle scrittore inglese Matthew P. Shiel; il tragicomico *Petrolio! Petrolio!* dell'esoterista e buddhista e pagliaccio e illuminato Gustav Meyrinck; e, a sorpresa ma coerente con la fine del mondo, il Leopardi dell'operetta immorale *Il cantico del gallo silvestre*.

E poi, cos'altro? Be', poi molto e tanto, dal romanticismo ambiguo di Mary Shelley alla scienza ambigua di Jules Verne, dal crepuscolo degli dei degli antichi carmi norreni dell'Edda all'ignoto Secondo Lorenzini, fanta-

scientifico scrittore italiano nel 1906, dalle visioni della monaca medievale Ildegarda von Bingen al terrore portato nella vita dal capitalismo secondo Jack London; e poi Byron, Bontempelli, Hawthorne, Puskin, Hossain e così via fino a uno spiazzante Robert Walser come coda della sinfonia.

Andrea Esposito ha costruito l'antologia secondo un sistema non casuale, perché in ognuno di quelli che definisce «movimenti» di una sinfonia, ha inserito tre racconti in qualche modo affini formando delle triadi, e fra una triade e l'altra ha inserito i pezzi più antichi tratti dalla *Bibbia* o dal *Codice fiorentino*, invitando così il lettore a un percorso insieme bizzarro e logico: quasi come in un gioco dell'oca che ruoti intorno alle idee esposte nell'introduzione, intitolata *Musica per la fine dei tempi* a richiamare il famoso Quartetto per la fine dei tempi di Messiaen.

Certo si potrebbero proporre altri modi di interpretare l'apocalisse, e quindi scegliere racconti diversi e autori diversi e fare spazio all'India e a Babilonia e al mondo, e si potrebbe discutere su alcune scelte meno forti di altre: ma *I racconti dell'apocalisse* sono un libro pensato, e vanno presi secondo le regole del gioco che l'antologizzatore ha deciso, perché così facendo non mancheranno divertimento e riflessione per il lettore curioso.

Curioso di che cosa, il lettore che prende in mano questi racconti? Be', di quella stranissima cosa che è la fine del mondo secondo noi umani: pensata e sognata fin dall'antichità,

quell'immagine ha attraversato tutti i secoli, e non è affatto finita. Oggi questa idea (che nei millenni è stata probabilmente a mezza strada tra il rituale espiatorio che proteggeva dalla realtà della morte o della fine, e il desiderio che la cancellazione del mondo fosse augurio per l'inizio di un mondo migliore) si è trasferita nella miserabilità delle apocalissine social, in un linguaggio brodosso e banale che risciacqua rimasugli di idee muffite in salsa scioccamente tecnofoba: sostituendo ai nemici reali dell'umanità, come le idee economiche attuali, falsi nemici come i vaccini o i migranti.

In realtà l'idea di finis mundi ha smesso di essere teologica e si è fatta scientifica: oggi, con sempre meno riguardi, gli scienziati ci parlano di distruzione dell'uomo con dati alla mano e scadenze. Gli scienziati hanno capito, o almeno lo hanno capito i migliori, che per arrivare alla consapevolezza le persone devono rendersi conto di come è complessa la realtà: ma in questo voler mostrare la realtà gli scienziati si scontrano con la politica, che la realtà complessa la vela perché mai ha detto la verità sulla realtà.

E gli scrittori? Gli scrittori, come fanno alcuni in *Racconti dell'apocalisse*, raccontano immagini della realtà che non sono mai la realtà fotografica o registrata, ma sempre la verità della realtà. Gli scrittori aiutano a vedere in prospettiva e a scorgere ciò che è nascosto sotto i veli; e se raccontano la bruttezza o l'orrore non è perché odiano la bellezza della vita, ma proprio perché la adorano: e la vedono in pericolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PAURE E SOGNI
DELL'ANTICHITÀ OGGI
RIDOTTI A TECNOFOBE
«APOCALISSINE» SOCIAL
CON FALSI NEMICI:
I VACCINI O I MIGRANTI**



**ANDREA
ESPOSITO
I RACCONTI
DELL'APOCALISSE
IL SAGGIATORE
PAGINE 352
EURO 19**

SUGGERIMENTI
Nel dipinto in alto, i quattro cavalieri dell'apocalisse

